

Referendum costituzionale ecco le ragioni del «no»

Il dem Gianni Pittella e il radicale Maurizio Bolognetti

ALESSANDRO BOCCIA

• Un appello alle forze economiche, politiche, sociali, alla Regione alle due Province a dire “no” al referendum costituzionale in programma il 29 marzo. È quello lanciato ieri a Potenza, nel corso di una conferenza stampa, dal segretario dei Radicali lucani, Maurizio Bolognetti, e dal senatore del Pd, Gianni Pittella. «La battaglia per il ‘no’ è della Basilicata – ha spiegato Pittella - e chi ha oggi il grande onore di rappresentare questa Regione, deve impedire che la Basilicata sia privata di una rappresentanza parlamentare adeguata. Perché se vince il ‘si’, la Basilicata vedrebbe la sua pattuglia di parlamentari lucani (attualmente 13) dimezzata con un’inevitabile perdita di ‘peso’ politico e istituzionale a Roma». Per il senatore lucano, eletto in Campania, «si tratta di un messaggio propagandistico, senza un effettivo risparmio per gli italiani e con dei gravi danni per le regioni più piccole come la Basilicata e per le forze politiche minori, che incontrerebbero seri problemi per entrare in Parlamento. Ecco perché lancio un appello a tutta la Basilicata, affinché non sia una battaglia di pochi». Per Bolognetti, che ha ricordato le tredici ragioni che il Partito radicale sta



presentando per sostenere il “no”, «la Basilicata verrebbe asfaltata e sottorappresentata da questa riforma. Non sono troppi i deputati e senatori previsti dai padri costituenti. Prima ci collocavamo in Europa al 22esimo posto nel rapporto eletti elettori, con questa riforma arriveremo al 27esimo posto». Infine dal segretario dei Radicali lucani un invito, vista anche l'emergenza coronavirus, “a ragionare su un rinvio del referendum».